Anno XVI. Domenica, 1 Marzo 1863 N. 60

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 32 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 28 | » 15 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 28 febb[raio]

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati ha adottato oggi con 204 voti sopra 236 votanti la proposta di legge per l'imprestito.

L'importanza di questo voto non isfugge al paese, poichè esso rivela un ravvicinamento nelle varie frazioni del partito costituzionale, che formava l'antica maggioranza, e rinforza efficacemente il credito dello stato.

Quando una proposta sì grave qual è un imprestito di 700 milioni, non ottiene che 32 voti contrari, si ha ragion di conchiudere che quasi tutta la Camera non solo è stata persuasa dalle spiegazioni del ministero che l'imprestito non si può evitare, ma è animata da sentimenti patriotici e desiderio di unione e di concordia, affine di proseguire con isperanza di buon esito l'opera della patria rigenerazione.

La sinistra ha mostrato oggi qual sia la sua forza. Niuno de' suoi addetti è riuscito a provare che si potesse far senza dell'imprestito. Il suo voto è stato quindi di opposizione politica. Sarebbe inutile e poco conveniente il dissimularlo. Benchè si sia stabilito sin dapprincipio che la quistione era esclusivamente finanziaria e non politica, pure il voto è stato politico e noi ne siamo lieti, essendosi fatto palese come i dissenzienti siano in picciol numero e come le aspirazioni per la ricostituzione dell'antica maggioranza siansi fatte più vive ed abbiano trovato il loro pieno soddisfacimento.

L'on. ministro Minghetti ha efficacemente cooperato a questo risultato col suo discorso d'oggi, nel quale ha confutati gli oppositori della sua esposizione finanziaria; ha svolte viemeglio le sue idee rispetto alle riforme da attuare; ha provato come non possa un ministero che comprenda il proprio dovere e voglia compierlo, restringersi a provveder al presente, essendo anzi suo obbligo di preoccuparsi anche dell'avvenire, e, ribattendo le obbiezioni che gli erano state mosse, ha fatto sulla Camera ottima impressione.

L'on. Chiaves sorse a dire che aveva in pensiero di proporre la riduzione della somma dell'imprestito, ma che se n'astiene dopo le dichiarazioni degli onorevoli Peruzzi e Minghetti; l'on. Casaretto si associò anch'egli al ministero, annunciando che ne accettava i calcoli; finalmente l'on. Valerio chiese di proporre un'aggiunta alla legge, mercè la quale il bilancio delle spese e delle entrate del 63 s'intendeva approvato nel suo complesso colle riduzioni nelle spese proposte dalla commissione del bilancio. Il ministero poteva bene aderire a questa proposta, che ha un valor pratico; ma siccome essa avrebbe suscitato una discussione, l'onor. ministro delle finanze chiese che la fosse staccata dalla legge dell'imprestito, e così fu fatto.

Per tal modo l'imprestito è stato approvato dopo che soltanto pochi de' deputati che aveano chiesto di favellare, poterono aver la parola; ma questa sobrietà di discorsi attesta come la Camera apprezzasse la gravità dell'argomento e l'urgenza di definire una quistione di tanta rilevanza per lo stato.

Sotto qualunque aspetto adunque si consideri il voto d'oggi, esso è soddisfacente e noi ne possiamo trarre lieti augurii per l'unione e la forza del partito costituzionale e per l'avvenire del governo, poichè l'accordo della parte costituzionale assicurerà la stabilità del potere e la sua autorità ed il suo prestigio nell'interno ed all'estero.

### IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Le modificazioni proposte al regolamento della Camera de' deputati, ed intorno alle quali l'on. Bon-Compagni ha fatto un' assennata relazione, sono in se stesse pregevoli, siccome quelle che hanno per iscopo di agevolar i lavori parlamentari.

Esse però hanno tutte un' importanza secondaria, la Commissione essendosi astenuta da qualsiasi proposta che mirando ad un mutamento radicale, potesse suscitare lunghe ed ardenti discussioni, mentre la Camera ha duopo d'impiegar il suo tempo nella disamina di leggi urgenti, e prima d'ogni cosa di votare i bilanci, i quali pur troppo non potranno esser approvati innanzi che scada il termine dell'esercizio provvisorio; cosicchè il ministero sarà costretto a chiederne la rinnovazione.

La proposta di non computare i deputati in congedo regolare per sostituirne il numero legale, introduce nella Camera dei deputati una riforma della quale il Senato ha dato l'esempio. Noi siamo persuasi che, sia per riguardi di delicatezza verso l'altro ramo del Parlamento, sia perchè la mozione è conveniente, essa verrà adottata senza suscitar di que' dibattiti che deve importare a tutta la Camera di evitare.

La Commissione propone pure che niun deputato possa farsi inscrivere per favellare, se non dopo che la materia su cui verte la discussione sia già enunciata all'ordine del giorno; che niuno possa parlare più di una volta sulla medesima quistione; che non s'accordi la parola *sopra* una legge senonchè all'oratore che ha da proporre un emendamento che varii sostanzialmente il sistema della legge stessa; che prima della votazione d'una legge sia in facoltà della Commissione di richiamare l'attenzione della Camera sopra gli emendamenti già approvati, che le sembrassero inconciliabili con lo scopo della legge o con alcuna delle sue disposizioni; finalmente che chi vuol muovere un'interpellanza a' ministri ne consegni la proposta al presidente, e, uditi i ministri, verrà senza discussione determinato il giorno in cui abbia a farsi, salvo che sia rimandata a tempo indeterminato.

Queste sono le più notevoli modificazioni e aggiunte al regolamento proposte dalla Commissione. Esse sono non solo opportune, ma d'una temperanza quasi soverchia.

La necessità di metter un freno alla smania di parlare era avvertita così da coloro che per abitudine tacciono, ma come da quelli che di quando in quando potrebbero favellare e spander luce sulle quistioni che si agitano. Il malvezzo di farsi inscrivere parecchi giorni prima che una legge venga in discussione, distoglie molti dal parlare e fa sì che soventi volte la Camera sia costretta ad ascoltare soltanto quelli che le importerebbe meno di sentire. È pur troppo una verità che l'esperienza ha confermata in questa lunga sessione. La sinistra è meglio disciplinata degli altri partiti e lascia in generale che solo i suoi capi facciano, nelle grandi quistioni, udir la loro voce; ma la maggioranza costituzionale non è riuscita sinora a metter un po' d'ordine nel suo seno, e quanti hanno facile parlantina si credono tutti generali e capi, e niuno semplice soldato, a cui metterebbe meglio di tacere. Il far un discorso magistrale è dato a pochi; ma quando non si hanno cose nuove a dire, ci pare che il silenzio sia indizio di buon senso e di rispetto a' propri colleghi. Ma provatevi a persuadere certi deputati che non hanno nulla di nuovo a rivelare, e che la loro parola non deve esercitare un'influenza irresistibile sull'intera Camera!

La Commissione non ha osato toglier interamente la facoltà di parlar *sopra* una quistione. Pure bisogna venirci. Non v'ha legge od argomento politico intorno al quale un oratore non abbia o non finisca per farsi una opinione precisa, favorevole o contraria. Il parlar *sopra* è uno spediente inventato per non dichiarar sin dapprincipio che si ha un'idea chiara e decisa e per tener i deputati nell'incertezza, rispetto al voto dell'oratore. È uno spediente meschino ed indegno della Camera de' deputati. Anche l'eccezione ammessa dalla Commissione, cioè che non si dia facoltà di parlar *sopra* che al deputato il quale ha da presentar un emendamento che alteri il sistema della legge, dovrebbe esser tolta.

L'oratore che chiede questa facoltà è per parlar contro la legge, contro i principii che la informano, contro le disposizioni che contiene. Quanto poi alle discussioni politiche non fa duopo di avvertire che a niuno mai deve esser accordato di parlar *sopra*, ma solo *pro o contra*.

La Commissione ha pure compreso il pericolo a cui la Camera è esposta di votar qualche emendamento che contrasti coll' economia della legge, ch'esso modifica, e cercò di sventarlo, autorizzando la Giunta a provocar sopra di esso l'attenzione della Camera, terminata la discussione dell'intera legge. Noi crediamo con lei esser meglio che la Camera si disdica, anzichè lasciar passare un emendamento contrario alle sue intenzioni. Ma non v'è altro rimedio? Tutti convengono esser talvolta difficile di afferrare l'importanza e preveder le conseguenze di un emendamento improvvisato. Se noi confrontiamo fra di esse le disposizioni di alcune leggi, o le leggi coi regolamenti che ne ordinano l' attuazione, ci accorgiamo facilmente che si è dovuto cercare ne' regolamenti di superare le difficoltà suscitate da qualche emendamento, stato adottato, senza riflettere che non era in armonia coll'intera legge.

Non sarebbe più opportuno e per la Camera più decoroso di stabilire che gli emendamenti si abbiano a rinviare alla Giunta, la quale debba far intorno ad essi speciale relazione? Tanto ci sembrano sconvenienti i discorsi scritti, quanto gli emendamenti improvvisati: un Parlamento deve evitare gli uni e gli altri; poichè la Camera non è un'accademia, ove i deputati possano recarsi ad addormentar i loro colleghi leggendo le loro studiate dissertazioni, nè un'assemblea ove si improvvisino leggi e modificazioni di leggi, che richiedono maturità di consiglio.

Quanto alle interpellanze, con savio consiglio la Commissione propone che non si abbiano che ad annunziare, rimandandone lo svolgimento al giorno che verrà stabilito dalla Camera, e ciò per due buone ragioni. La prima che è un perditempo il dire oggi le cose che si dovranno ripetere un altro giorno, la seconda che non si deve mai permettere il più lieve cambiamento all' ordine del giorno.

Noi siamo d'avviso che l'ordine del giorno abbia ad esser la principale guarentigia dei deputati. Le modificazioni proposte al regolamento sono lodevoli; ma la Camera non ritarderà ad avvedersi essere insufficienti. Converrà venire a riforme molto più radicali, per accelerar i lavori legislativi ed agevolar al Parlamento di adempiere la propria elevata missione. Quelle che non si crede utile di compiere con un regolamento, si potranno approvar per legge, ma si riuscirà difficilmente ad evitarle.

Spetta al Parlamento di studiar le riforme che sono più adatte a raggiunger lo scopo: esse non riguardano che la parte esteriore del macchinismo parlamentare, e quando assicurino la libertà di parola e la sincerità del voto non dovrebbero venir respinte.

Mantenendo inalterato l'ordine del giorno, ciascun deputato sa di che si occupa la Camera, e se non interviene è segno che si affida a ciò che fanno gli altri. Da ciò che nelle ultime sedute la Camera non fu in numero legale, non se ne deve conchiudere che i deputati fossero assenti: essi erano a Torino; ma non andarono per negligenza alla Camera. Ora noi domandiamo se la trascuranza di alcuni abbia a far interrompere i lavori parlamentari e nuocere a' più vitali interessi del paese ed al credito del Parlamento.

La quistione adunque sorgerà immanchevolmente e dovrà esser discussa e risolta; ma intanto non potrebbesi stabilire nel regolamento che il deputato, il quale senza aver ottenuto congedo regolare non intervenga per un mese, a cagion d'esempio, alle sedute, si consideri come se avesse rinunciato al suo mandato ed abbiasi per conseguenza a riconvocare il suo collegio elettorale? E rispetto alla disciplina della Camera non istimerebbesi forse conveniente qualche speciale disposizione per reprimer certi trascorsi, che sebbene non debbano sembrar probabili tra deputati, pure non sono impossibili?

I parlamenti di alcuni stati della Nuova Inghilterra (Stati Uniti) hanno stabilito ne' loro regolamenti, che il rappresentante il quale manchi di rispetto a qualche suo collega od all'assemblea, abbia a chiederne pubblica scusa. Nè bastano alcune parole borbottate sotto voce. Il colpevole si reca in mezzo all'aula, si inginocchia, e ad alta voce chiede rimessione dell'offesa fatta. Se ricusa questa riparazione, è espulso dalla Camera ed il suo collegio è riconvocato.

Lo spirito degli antichi puritani, che popolarono gli Stati Uniti, si rivela in siffatte rigorose disposizioni, e sarebbe al certo risibile la proposta di far mettere ginocchione un deputato italiano che abbia con poca riverenza parlato dei suoi colleghi. Ma niuno vorrà contestarci che il *richiamo all'ordine* potrebbe in qualche caso non essere bastevole, e che quando l'offesa o l'insulto fosse grave, la Camera deve più efficacemente reprimer le esorbitanze alle quali il deputato è trascorso. Non trattasi d'infligger un castigo, bensì di mantener la calma delle discussioni e tutelare il proprio onore e la propria dignità.

---

Il *Diritto* e l'*Unità Italiana* pubblicano la seguente circolare del ministro dell' interno, colla quale si avvertono i prefetti che il governo non consente in nessun modo all'organizzazione di un corpo di volontari per combattere il brigantaggio, che volevano promuovere i signori Bertani, Mosto e Corte, come appariva dalla loro circolare agli *amici*, e che noi abbiamo pubblicata:

*Torino, 10 febbraio* 1863.

Risulta al ministero, e qualche giornale ne ha già data notizia, che i signori *Bertani*, *Mosto* e Corte, prendendo appiglio dalla sottoscrizione nazionale promossa dal governo a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio, abbiano diramato, in nome della democrazia, una circolare, colla quale propongono una organizzazione di un corpo di volontarii, destinati alla repressione del brigantaggio medesimo.

Dopo le dichiarazioni che furono già fatte dal governo in seno al Parlamento, sull'indirizzo politico ch'egli intende seguire, non sarebbe mestieri di specificare, che esso non può prestare il suo assenso ad una istituzione di simil fatta, e che l'iniziativa di questi provvedimenti essendo riservata ai legittimi poteri dello stato, non permetterà ad altri di assumersene l'incarico, qualunque sia lo scopo.

Tuttavia a scanso di ogni equivoco che potesse trasfondersi maliziosamente nell'animo della popolazione, il ministero stima non inopportuno di togliere ogni dubbio, affermando che la progettata organizzazione di volontarii ed ogni specie di reclutamento non saranno tollerati, e che, laddove si formassero bande e riunioni di volontarii, dovranno essere disciolte, salvo denunziare il fatto all'autorità giudiziaria.

Importerà quindi che i signori prefetti colgano ogni favorevole occasione per far conoscere a loro amministrati queste precise intenzioni del governo, e vigilino attentamente sulle conseguenze che potrebbe avere la circolare suddetta, per tenere ragguagliato il ministero di ogni emergenza, e per provvedere, all'occorrenza, con risolutezza nel senso surriferito.

Vogliano i signori prefetti essere cortesi di dare istruzioni in egual senso ai loro dipendenti, ed accusare ricevuta della presente.

*Pel ministro*, SPAVENTA.

---

### LO STATUTO VENETO

Scrivono da Venezia (22 febbraio) alla *Presse* di Vienna:

Sappiamo da buona fonte che lo *statuto lombardo veneto* è da gran tempo terminato negli uffici del ministero dell' interno. Sarebbe già stato pubblicato, se qui non si ponesse ostacolo all' introduzione di qualunque costituzione rappresentativa. Malgrado ciò, lo *statuto* avrà pieno ed intero effetto. Per ordine del ministro dell' interno, il conte Marzani, vicepresidente del governo, il conte Bembo, podestà, ed il conte Ferrari, deputato generale, si recheranno a Vienna il 2 del prossimo mese, per prender parte alle ultime deliberazioni. Si crede generalmente che lo *statuto* sarà pubblicato nel corso del mese di marzo e che le elezioni verranno intimate per il mese di aprile.

Non poniamo in dubbio l'esattezza delle informazioni della *Presse* di Vienna; rimane però a vedersi se, pubblicato lo statuto ed *intimate* le elezioni, i veneti vorranno approfittare dell'insigne beneficio ed accorrere alle urne elettorali. Noi siamo certi che il governo di Vienna va incontro ad un nuovo disinganno e che i veneti si mostreranno fermi in quella fede in un migliore avvenire, che li ha sostenuti finora nella loro sventura.

## CONGEDI MILITARI

Togliamo dall'*Italia militare* del 28 la seguente circolare del ministro della guerra a tutte le autorità militari:

*Torino, addì 24 febbraio* 1863.

I militari napoletani, i quali per la leva dell'anno 1857, furon obbligati a marciare, e fecero parte del disciolto esercito di quelle provincie, sia per conto proprio, sia come cambi, e che ora si trovano sotto le armi nell'esercito nazionale in virtù del R. decreto delli 20 dicembre 1860, saranno mandati in congedo illimitato, a qualunque corpo essi apparlengano.

Questo licenziamento deve seguire il 20 dell'imminente mese di marzo, e potrà aver luogo tanto dai battaglioni attivi, che dai rispettivi depositi, osservate le prescrizioni contenute nel capitolo 1°, sezione 2.a del libro XII del regolamento sul reclutamento, per quanto possano essere a quei militari applicabili.

Se per avventura vi siano fra i congedandi di quelli che si trovano attualmente alle case loro in licenza, sarà ad essi spedito per mezzo dei comandanti dei rispettivi circondari il congedo illimitato, affine di evitare inutili spese di viaggio.

Per quanto riguarda le armi e le bufetterie, non che l'assestamento dei conti di massa, saranno serbate le stesse norme additate nella recente circolare del 16 gennaio ultimo scorso N. 3, *inserta a pag.* 15 *del Giornale militare.*

È fatta facoltà ai comandanti di corpo di ritenere in servizio quei sott' uffiziali, i quali saranno sotto ogni aspetto giudicati meritevoli di essere ammessi all'affidamento per l'assoldamento (qualora ne facciano spontaneamente domanda) nel modo stesso che pel R. decreto del 15 detto mese di gennaio fu praticato per i sott' uffiziali delle classi 1835 e 1836. Quindi i signori comandanti di corpo si atterranno al prescritto nella circolare stessa per portare a conoscenza dei sott' uffiziali suddetti, mercè la ripetuta lettura di apposito ordine del giorno, la fatta concessione.

Nel licenziare questi militari, i comandanti di corpo non tralasceranno di far loro ben comprendere il favore, che ricevono dal governo di potersene ora ritornare in seno delle proprie famiglie per apportare ad esse qualche sollievo col darsi a proficue occupazioni, mentre avrebbero dovuto compiere sotto le armi la intiera ferma di anni otto, da cui sono vincolati.

Saranno dessi altresì avvertiti di tutti gli obblighi imposti dal regolamento sul reclutamento ai militari in congedo illimitato, e particolarmente di regolarsi sotto ogni rapporto come si addice ad onesti cittadini e ad onorati soldati; di non ammogliarsi prima di averne ricevuta la necessaria autorizzazione; di presentarsi immantinenti ai rispettivi comandanti di circondario qualora fossero chiamati sotto le armi, onde non incorrere nel reato di diserzione e nelle pene conseguenti, e finalmente li esorteranno a mantenere in buono stato gli effetti di vestiario che seco porteranno.

Appena licenziati gl' individui di cui si tratta, i comandanti dei corpi ne trasmetteranno immediatamente uno specchietto numerico al ministero.

*Il ministro*
A. Della Rovere.

## FRANCIA E POLONIA

Il *Temps* di Parigi del 27 reca un notevole articolo del signor Scherer che prende ad esaminare le considerazioni del *Morning Post* sulla questione polacca.

Il *Morning Post* spinge la Francia ad accorrere in aiuto della rivoluzione polacca e soggiunge che la Francia potrebbe prendere in compenso la riva sinistra del Reno, senza veruna opposizione per parte dell'Inghilterra.

Il *Temps* accoglie con diffidenza questo linguaggio e crede che gli inglesi abbiano solamente in animo di accrescere il numero delle difficoltà contro le quali la Francia deve lottare, ed impegnare tutte le forze, serbando intatte le loro. Riguardo al compenso della riva sinistra del Reno, il *Temps* è d'avviso che i francesi non possano contentarsene. Il confine del Reno deve estendersi sino al mare di Nord, comprendere il Belgio e la metà dell'Olanda. Ecco ciò che i francesi hanno posseduto in altri tempi e potrebbero ancor occupare se li pungesse desiderio di conquista. Ma ciò non potrebbero ottenere che muovendo guerra all' Inghilterra.

## PARLAMENTO PRUSSIANO

Dal *Journal des Débats* del 27 togliamo il seguente sunto della relazione del signor Sybel sulla proposta dei signori di Hoverbeck e di Carlowitz, relativa alla questione polacca:

« Il relatore constata, anzitutto, che la Commissione aveva fatto conoscere il giorno e l'ora della sua riunione al ministero, e che, ciò malgrado, nessun ministro o commissario del governo è stato presente alla seduta. La proposta, senza aver di mira atti speciali del governo, esprimeva un principio generale, a norma del quale doveva essere apprezzata l'attitudine del governo rispetto agli affari della Polonia.

Senza dubbio, la Commissione ha esaminata la questione di sapere se i fatti già noti potessero dar motivo alla proposta di chiarazione. Questa questione è stata decisa in modo affermativo all'unanimità. Se la proposta crede essere interesse della Prussia che il governo prussiano non dia alcun appoggio od aiuto ad alcuna delle parti che combattono in Polonia, egli è fuor di dubbio fin d'ora che il governo segua altri principii, e che per conseguenza la rappresentanza nazionale ha il dovere di alzare la voce in favore degl'interessi e degli abitanti del nostro paese, ch'essa crede essere compromessi.

Il relatore ricorda che un distaccamento russo è entrato nel territorio prussiano, che gli furono restituite le armi e quindi venne ricondotto in Polonia. Una convenzione è stata conchiusa, intorno alla quale il governo ha ricusato di dare delle spiegazioni; ma i particolari pubblicati dai giornali, il manifesto del presidente della polizia di Breslavia, i contratti di provviste conchiusi per le truppe dimostrano che questa convenzione prevedeva il passaggio del confine per parte delle truppe prussiane.

Finalmente, prosegue il relatore, un dispaccio telegrafico di Londra ci reca che gli ambasciatori di Prussia e di Russia hanno fatto sapere al governo inglese, che i loro governi avevano stretto un accordo, in forza del quale i russi potrebbero inseguire sul territorio prussiano i polacchi fuggiaschi, ed i prussiani avrebbero un dritto analogo, nel caso che un'insurrezione scoppiasse in Prussia.

Quel dispaccio telegrafico non parla dell'estensione del paese aperta reciprocamente; dimodochè si può credere che sia stata concessa ai russi la facoltà di entrare in tutte le parti del territorio. Ma se si ammette ciò che pare risultare da altre informazioni, ne seguirebbe che il nostro confine verso la Polonia, avendo una lunghezza di 150 miglia, un territorio di ben oltre 580 miglia quadrate, vale a dire la decima parte del territorio prussiano, sarebbe data in preda del nostro governo a tutti i pericoli ed a tutti i pesi della guerra.

La proposta non parla espressamente della protezione del nostro confine, del mantenimento dell'ordine pubblico nel territorio da noi posseduto. Essa suppone che intorno a queste cose non possa nascer dubbio. Il suo scopo è semplicissimo. Essa vuol difendere i nostri interessi ed i nostri confini e perciò invita il governo ad astenersi da qualunque immistione nei torbidi del regno di Polonia.

Il primo atto del governo, al contrario, è stato quello di esporre una gran parte del territorio prussiano a tutte le calamità della lotta.

La proposta non esprime nè simpatia nè antipatia per alcuna delle parti che combattono nel regno di Polonia. La Commissione è d'avviso che questo modo di procedere sia pienamente giustificato. Un individuo può disapprovare lo smembramento della Polonia e provvedimenti simili all'ultimo reclutamento, oppure attribuire alla Polonia stessa la colpa delle sue sventure, ma in un atto della rappresentanza nazionale prussiana non conviene d' esprimere simpatia per altri che per lo stato prussiano, nè altre antipatie tranne contro la violazione degl'interessi prussiani.

La Commissione si è pure trovata d' accordo intorno al pensiero fondamentale della proposta che consiste nel non dare appoggio ad alcuna delle parti combattenti. Per ciò che concerne il modo di esprimere questo principio, le opinioni sono state divise.

Alcuno voleva che si adottassero nella proposta i termini tecnici di *neutralità*, d' *intervento* e di *non intervento*, per escludere qualunque dubbio sul vero significato della proposta stessa. Ma contro questa opinione si osservò che finora non si conosceva il governo di fatto degl'insorti; chè non era il caso di parlare di *neutralità* o di *non intervento* nel significato tecnico loro attribuito dal diritto delle genti, se non quando esistesse almeno un governo di fatto, e che era meglio sfuggire queste parole per evitare discussioni sulle medesime. Un membro fece osservare che il principio del non-intervento non poteva essere proclamato in modo assoluto, giacchè la Prussia era chiamata ad agire nel senso del diritto e della conciliazione. La Commissione approvò queste ragioni.

Il relatore aggiunse che un altro membro aveva fatto osservare che la proposta pareva mettere il governo russo e gl'insorti ad uno stesso livello, ed aveva presentato un emendamento per togliere questo inconveniente. Ma la Commissione non ha accettato questo emendamento, perchè la proposta non parla d'un governo insurrezionario, ma solamente d'insorti, e tende innanzitutto ad essere interamente imparziale fra le parti belligeranti.

Per conseguenza, essa conchiude che si adotti la proposta dei signori Hoverbeck e Carlowitz nei seguenti termini:

« L'interesse della Prussia richiede che rispetto all' insurrezione scoppiata nel regno di Polonia, il governo del re non dia alcun appoggio e non favorisca il governo russo nè gl'insorti, e che, per conseguenza, non permetta ad alcuna delle parti combattenti di entrare nel territorio prussiano senza essere al tempo stesso disarmata. »

## CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

L'*Europe* del 25, si crede in grado d' assicurare che la Francia e l' Inghilterra non hanno indirizzata alla Prussia una nota collettiva, ma solamente dei dispacci ai loro rispettivi rappresentanti a Berlino, dei quali dispacci questi hanno data lettura al signor di Bismark per fargli conoscere le obbiezioni, che dal punto di vista del diritto politico delle genti, vengono sollevate dalla convenzione militare russo prussiana.

La *France* del 27 ha dal canto suo la seguente notizia, della quale le lasciamo tutta la responsabilità:

Ci scrivono da Berlino che l' incidente relativo alla convenzione russo-prussiana pare terminato.

La Prussia non avrebbe aspettato che le venissero inviate delle note dai gabinetti europei. Il governo ha ceduto alle leali osservazioni che gli sono state fatte in nome dei suoi sudditi alemanni delle provincie polacche.

Il signor di Bismark ha dichiarato che, sebbene la convenzione fosse lungi dallo avere l'importanza che le veniva attribuita, tuttavia bastava che i fedeli sudditi del re la interpretassero erroneamente, per indurre il governo di S. M. prussiana a non darle alcun seguito.

## LA MEDIAZIONE FRANCESE IN AMERICA

Il *Times* del 26 febbraio ha tutta la corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione francese nella guerra degli Stati Uniti. Il documento più importante, e che i nostri lettori non conoscono ancora, è il dispaccio del ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, sig. Seward, in risposta a quella indirizzata dal sig. Drouyn de Lhuys del 9 gennaio 1863 e da noi già riferita. Due sono i punti principali della nota del signor Drouyn de Lhuys sui quali si fonda quella del sig. Seward, cioè *che il governo federale non dispera di poter dare maggior impulso alle ostilità* e che *la continuazione della lotta non fece disperare il governo federale d'un definitivo successo de' suoi conati:*

Il signor Drouyn de Lhuys, così il sig. Seward, non prese certo a sua guida i dati statistici offerti al pubblico da questo governo nella relazione da lui fatta dei nostri mezzi di difesa e delle nostre finanze. Egli non si ricorda che la nostra è una nazione di 30 000,000 d'uomini civilmente divisi in 41 stati e territori d'una estensione di poco inferiore a quella dell'Europa; che il popolo costituisce una pacifica democrazia, la quale gode la più estesa libertà del suffragio, e che per conseguenza le parole pronunziate nelle assemblee dei partiti concitati non possono servir di base ad alcuna esatta relazione statistica e finanziaria. Ma neppure una voce s'alzò a patrocinare, come sembra voler far credere il signor Drouyn de Lhuys, un intervento od una mediazione straniera, chè tutto il mondo sa quante sieno le nostre sorgenti di entrata e come il nostro credito basti ad affrontare la crise in cui noi versiamo.

Il signor Drouyn de Lhuys propone che il nostro governo incarichi una commissione, la quale discuta su territorio neutro con una commissione degli insorti intorno agli interessi degli Stati Uniti.

Il ministro francese non vede quanto strana cosa sarebbe, che mentre noi combattiamo coll'armi l'insurrezione, venissimo con lei a patti su territorio neutrale.

Il governo d'altronde, come io dissi altra volta, non ha la menoma intenzione di cedere sotto qualunque pretesto il potere dalla nazione affidatogli, e potesse ciò pure avverarsi, egli saprebbe troppo bene che una pace comperata a prezzo della dissoluzione dell'Unione sarebbe universalmente ed immediatamente rigettata dal popolo americano.

Gli uomini di stato europei credono che questo popolo sia demoralizzato e non sanno invece che l'America combatterà per l'Unione non meno ardentemente che la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, i Paesi Bassi pugnerebbero per la loro nazionalità ed indipendenza.

Il signor Drouyn de Lhuys cade in errore nel descrivere i partiti dell' attuale conflitto. Sotto il punto di vista politico noi non abbiamo qui nè *Sud* nè *Nord*. Noi abbiamo un partito ribelle, situato specialmente sulle sponde del golfo del Messico ed un popolo leale e fedele che forma non solo gli stati settentrionali, ma gli orientali e settentrionali e meridionali ben anco.

Il signor Drouyn de Lhuys accenna alle conferenze ch'ebbero luogo fra le colonie e l' Inghilterra durante la nostra rivoluzione. Egli mi permetterà di rispondergli che nelle crisi dei popoli gli atti debbono rispondere alle loro necessità e possono quindi di rado conformarsi ai loro precedenti. L'Inghilterra, intavolando quelle negoziazioni, dubitava dell'ultimo loro successo; ed è cosa certa che questo fatto doveva ispirar grande confidenza alle colonie che aspiravano alla nazionale libertà.

La costituzione degli Stati Uniti offre un miglior modo di pacificazione che quello proposto dal sig. Drouyn de Lhuys. Il congresso degli Stati Uniti offre alle parti contendenti un foro costituzionale ed integerrimo, e potrebbe dare alle conferenze una forza maggiore di quella che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe potuto dare alle commissioni da lui proposte, mutando il congresso in una convenzione nazionale, le cui decisioni avrebbero la forza di legge organica. Queste conferenze si può dire abbiano già cominciato, avendo gli Stati di Maryland, Virginia, Kentucky, Tennessee, Missouri e Luigiana inviati i loro rappresentanti.

Questa risposta del governo di Washington è abbastanza esplicita per toglier la voglia alle potenze europee, di proporre una mediazione, che sotto qualunque forma venga presentata, incontrerebbe in America un'invincibile opposizione.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO

*Presidenza* Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 1 15 minuti pom. con la lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sullo schema di legge che accorda al governo la facoltà di contrarre un prestito di 700 milioni.

PRES. concede la parola, per seguitare il suo discorso, ieri lasciato in sospeso, all'onorevole

MUSOLINO. Ieri ho annunciato i mali del nostro sistema finanziario; oggi mi si domanderanno a ragione quali rimedi io intenda proporre. Noi abbiamo bisogno di un miliardo all'anno. Circa agli impiegati, economie vistose non si potrebbero ottenere senza ledere diritti acquisiti. Altra categoria di spese, su cui non si può transigere, si è la guerra e la marina. Quale sarà adunque il rimedio che io vi propongo? Semplicissimo. Siate costituzionali. Osservate scrupolosamente l'art. 25 dello statuto. Mutate il vostro sistema d'imposte. Non havvene che una giusta e morale; quella sulla rendita. Badate che io vi parlo di rendita e non di capitale. Quest'ultimo in sè non ha un valore. Per dargliene uno conviene appunto riferirlo alla sua rendita. Il capitale va pertanto colpito in ragione di ciò che produce. L'imposta deve inoltre essere proporzionale e progressiva. (*Segni d'ironia*) Sissignori. Cinque per chi ha cento non corrisponde esattamente a cinquanta per chi ha mille; nè a cinquantamila per chi ha un milione. Ad onta delle infinite rivoluzioni che hanno solcato il mondo il privilegio non vi è sradicato; ecco l'ostacolo a cui si frangerà la mia proposta.

L'oratore determina le basi fisse in cifre diverse da cui converrebbe partire per istabilire codesta imposta. Vi sarebbe una classe onninamente esonerata da imposta. Secondo i calcoli dell'oratore il suo sistema darebbe oltre al richiesto miliardo. L'obbiezione che talune rendite potrebbero eludere l'imposizione è combattuta da lui col riflettere che la gran massa dei contribuenti non potrebbe sfuggire alla controller a di tutti che sarebbero interessati a far pagare i loro concittadini a proprio discarico. In ultima analisi non potrebbero sfuggire che le operazioni del piccolo commercio, ed i semplici crediti chirografarii. Sulle prime potrebbe in modo particolare vigilare l'autorità.

Io mi limito a pregare gli uomini competenti a voler seriamente studiare la questione, non volendo io intralciare l'andamento della discussione che ci occupa. La mia proposta muove da serii e profondi convincimenti e da opinioni maturate. Io non soglio parlare in casi che non implichino una quistione di principio, sulla quale io non abbia a lungo meditato.

MINGHETTI (ministro delle finanze). (*Movimento d'attenzione generale*) Io sono in debito di rispondere ai varii appunti che mi vennero mossi da diversi banchi della Camera.

Al discorso dell'on. Romano, che non fu che una totale denegazione di tutti i dati da me esposti, io non saprei rispondere altrimenti da quel filosofo che si pose a camminare dinanzi a chi gli negava il moto.

L'onor. Romano però affermò una cosa, ed è la convenienza di provvedere all'ammortizzazione del nostro debito.

Ma non posso accettare questa convenienza. — L'on. ministro ne adduce le varie ragioni.

Ora risponderò all'on. Crispi, ed all'on. Boggio, nonchè all'on. Musolino.

Su molti punti l'on. Crispi non fece che abbreviare i termini, in cui io mi ripromatteva raggiungere il pareggio.

La sola differenza che egli propose si fu l'abolizione del monopolio dei tabacchi. In massima io sono d'accordo con lui, ma qui si tratta di aumentare le rendite; e l'on. oratore vorrà confrontare le cifre che il monopolio rende in Francia e scorgerà come sia superiore alla rendita che dal dazio sulla materia prima ritrae l'Inghilterra.

La proposta dell'on. Musolino non è uno specifico pratico. La imposta progressiva è una fantasia di politica sentimentale quando non sia uno strumento di violenza. Comprendo la proporzionalità della imposta e le eccezioni ad essa; ma non comprendo la progressività. L' on. Musolino ha citato l'esempio dei fiorentini; ma legga ciò che ne dicono i contemporanei.

L'imposta progressiva è la negazione della proprietà. È una ipocrisia ed una contraddizione.

L'on. Boggio mi ha accusato di essere partito da basi inesatte per non avere fatto fondamento del mio lavoro quello della Commissione del bilancio. Quest' ultima prese per alcune tasse a base le rendite di alcuni trimestri antecedenti fino a settembre. Se avesse prese quelle altresì del posteriore trimestre si avrebbe avvicinato di assai più ai calcoli consegnati nell'appendice del bilancio.

L'on. ministro espone molte cifre a rinfrancare i suoi detti, indi prosegue:

L'appendice pertanto fu ragionevolmente da me preferita come punto di partenza de' miei calcoli.

L'oratore prende alcuni istanti di riposo: indi riprende:

Il piano finanziario da me presentato considera principalmente il pareggio delle entrate colle spese ordinarie. Ma io credo che se le mie previsioni verranno in questa parte coronate da un felice successo, sarà sperabile di raggiugnere non meno il pareggio nel bilancio straordinario.

Nei beni nazionali che si possono alienare io non compresi che quelli, su cui non verte questione alcuna; per cui ritengo di essere rimasto al disotto del vero nel loro apprezzamento.

L'on. Boggio non fu esatto nei suoi calcoli nè su questo nè su altri particolari.

L'on. ministro lo dimostra con dati numerici.

Ritorno al bilancio ordinario, il pareggio del quale costituisce il concetto fondamentale del mio piano.

Io trovai 275 milioni la differenza: da far scomparire in quattro anni, come già esposi.

Nell'aumento delle rendite doganali io presi per base l'incremento loro in Francia, che non è certo il paese dove il loro sviluppo sia il maggiore.

Io non veggo difficoltà che prima delle vacanze estive si discutano le tre massime leggi di imposta, quali quella sulla rendita della ricchezza mobile, del dazio consumo e della perequazione della imposta fondiaria.

Quanto a quella parte di spese che col discentramento passerebbero dallo stato ai comuni ed alle provincie, non si nega che l'erario dello stato ne verrà esonerato, ma si nega che ne possano venire sollevati i contribuenti. Io ritengo che l'amministrazione localizzata costi assai meno che se dipendente da un unico centro, e credo poi che i comuni e le provincie, nel discutere i loro bilanci, ne stralcieranno senza rammarico molte categorie di spese che ora gridano tanto contro il governo, se non vi si assoggetta. (*Bene, benissimo*)

L'on. ministro prende di nuovo alcuni istanti di riposo: indi seguita a dire: Io mi proposi 35 milioni che risparmieremmo colla riforma di alcune leggi, come di quella del contenzioso amministrativo, nella amministrazione del lotto ed in altre parecchie.

Ma dove fui più assalito dall'on. Boggio si fu sulle minacciate riduzioni di spese a carico degli impiegati. Ciò che importa, e che ho voluto dire si è di ridurre la pianta degli impiegati al semplice bisogno. (*Vivi segni di approvazione*)

Io ne amo pochi e ben pagati: quello che detesto si è la smania di gettarsi nella carriera degli impieghi che invade tanta gente. (*Bravo, benissimo*)

I miei oppositori hanno gettato un motto sull'avvero lo presi quattro anni per raggiungere il pareggio. Signori! non è che io non conosca la caducità dei ministeri in un sistema costituzionale. Ma questa considerazione non poteva avere per me che una secondaria importanza di fronte alla necessità di concepire un piano che racchiudesse in sè tutte le possibili guarentigie di buon esito; altrimenti avrei dovuto vivere di ripieghi e di giornalieri espedienti senza fondare nulla di utile e di duraturo pel paese. (*Benissimo*)

Ho detto che mantengo il disegno del mio piano. Aggiungo che mantengo la domanda di 700 milioni, perchè è meglio fare un prestito solo, colla prospettiva di più anni, in cui non si verificherà il bisogno di ricorrere al credito pubblico. La somma da me chiesta è indispensabile, siccome quella che si collega a tutta quella serie di ordinamenti politici, economici ed amministrativi, che stiamo per attuare. (*Bene, benissimo: vive manifestazioni di adesione*)

PRES. La parola spetta al deputato De Blasiis.

*Voci*: Ai voti: ai voti.

DE BLASIIS. Io credo che il prestito debba farsi, e credo che con ragionevoli economie si potrà ottenere il supremo intento a cui miriamo. Del resto, dopo lo splendido discorso dell'on. ministro delle finanze, che ha trionfalmente risposto a tutti i suoi oppositori, a me non resta che pochissime cose a soggiungere.

La Camera, tutta intenta, a comunicarsi le impressioni ricevute dal discorso del ministro delle finanze, produce un mormorio tale che ci priva della possibilità di udire l'on. oratore.

Appena l'on. De Blasiis si siede, molte voci insistono a chiedere la chiusura. Alcuni domandano la parola contro la chiusura.

PRES. La parola contro la chiusura spetta al deputato D'Ondes Reggio, il quale si è inscritto sino dal principio della seduta a quest'uopo. (*Risa generali e prolungate*).

BOGGIO. Non si può inscriversi contro la chiusura prima che si sappia neppure se questa verrà proposta.

PRES. Egli si è inscritto sotto questa condizione) (*Nuova ilarità*).

D'ONDES REGGIO. Io mi sono inscritto contro la chiusura, perchè non ho potuto inscrivermi nella discussione generale nella quale trovai inscritto quindici giorni prima l'on. Boggio.

Del resto l'oratore si oppone alla chiusura perchè l'argomento non è stato, a suo avviso, abbastanza sviluppato. Dopo tutto, egli vota a favore del prestito richiesto.

MINERVINI parla contro la chiusura perchè da tutti i banchi della Camera si oppugnò il sistema finanziario esposto dal ministro.

Voci insistono con forza crescente a domandar la chiusura, la quale, posta ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

CRISPI parla per un fatto personale contro l'onorevole De Blasiis a proposito degli impiegati.

PRES. dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Alfieri d'Evandro, accordando al medesimo la facoltà di svolgerlo.

ALFIERI DI EVANDRO svolge il suo ordine del giorno.

È appoggiato, ma non approvato; per cui si passa alla discussione dei singoli articoli della legge sopra il primo così concepito:

« È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0[0 da inscriversi nel Gran Libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire. »

PRES. accorda la parola al primo iscritto, che è il deputato Chiaves.

CHIAVES. Accenna agl'inconvenienti che potrebbero nascere dal ritardo nel presentare le promesse leggi di finanza. Dice che avrebbe preferito che la domanda dell'imprestito si fosse limitata a 4 o 500 milioni per ora, salvo a chiedere il rimanente quando il credito si fosse migliorato. Avrebbe voluto presentare un emendamento in questo senso, ma avendo il ministro dichiarato di non accettare alcun emendamento, vi rinunzia perchè non desidera crisi ministeriali, ma la conciliazione fra le varie frazioni della maggioranza. Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno ed oggi da quello delle finanze, fanno credere che il presente gabinetto sia disposto a questa conciliazione.

L'oratore entra quindi in molti particolari estranei alla presente discussione e relativi al *piemontesismo* e dall'*antipiemontesismo* che chiama larve che svaniranno quanto prima. Spiega come la momentanea preponderanza del Piemonte sia una naturale conseguenza del passato, e non convenga per ismania di popolarità abbatterla violentemente.

Conchiude dicendo che voterà in favore del progetto di legge. (*Applausi*)

PERUZZI (min. dell'interno). Rispondendo a Chiaves ripete le dichiarazioni fatte ieri in ordine alla sede della capitale e dimostra come non vi sia contraddizione tra le parole pronunziate ieri e quelle dette nello scorso mese di giugno.

CHIAVES (per un fatto personale) dice che non ha mai posto in dubbio queste intenzioni del ministro.

CASARETTO espone alcune sue considerazioni sul sistema d'emissione dell'imprestito. Il rumore delle conversazioni particolari copre la sua voce. Il presidente scampanella e prega i deputati di far silenzio.

L'oratore conchiude il suo discorso, a cui la Camera presta assai scarsa attenzione, dichiarando che la esposizione finanziaria dell'on. Minghetti lo ha sollevato dalla penosa sensazione che provava alla vista del dissesto delle nostre finanze, per cui vota a favore.

Parecchie voci chiedono che si passi ai voti.

SICOLI. Dopo le dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze e di quello dell'interno, io crederei sprecato il tempo che potessi impiegare a fare un discorso, per cui io vi rinunzio invitando gli onorevoli, che mi succederanno nella facoltà di parlare, a fare altrettanto. (*Bene, bravo*)

La chiusura della discussione sul primo articolo della legge è approvato, e successivamente viene approvato lo stesso articolo primo, nonchè il secondo ed il terzo, così concepiti:

« Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

« Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta la operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento. »

PRES. dà lettura di tre articoli addizionali proposti dal dep. Valerio.

VALERIO svolge la sua mozione, la quale consiste nel votare in massa i bilanci passivi con una riduzione totale sopra di essi di 30 milioni, se non abbiamo udito male conforme al e proposte della Commissione del bilancio.

TORRIGIANI desidera conoscere gl'intendimenti del ministero in proposito.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che non avrebbe difficoltà ad accettare la mozione dell'on. Valerio; ma, qualora dessa fosse per provocare ad una nuova e lunga discussione, o avesse per effetto di scindere di bel nuovo i voti della Camera, egli dovrebbe pregare l'on. Valerio a ritirare la sua mozione.

VALERIO non rinuncia a mantenere la sua proposta. Questa è appoggiata.

MACCHI pone la questione pregiudiziale.

È appoggiata.

VALERIO ritira la fatta mozione, in riserva di riproporla separatamente.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto della legge:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 236 |
| Favorevoli | 204 |
| Contrari | 32 |

La seduta è levata alle ore 5 e 3[4.

Domani, seduta pubblica al tocco. È all'ordine del giorno la proposta di un nuovo regolamento della Camera.

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali**. — La *Gazzetta ufficiale* del 28 contiene:

1° Un decreto in data del 22 febbraio, il quale stabilisce che mancando nella Corte di cassazione di Palermo il numero di undici votanti, necessario per la validità delle decisioni a sezioni riunite, il primo presidente della stessa Corte ne integrerà il numero chiamando a sedere i consiglieri della Corte d'appello di Palermo più anziani, i quali non abbiano già preso cognizione della causa a decidersi, e che non trovansi per altri legittimi motivi impediti.

2° Altro decreto in data del 22 febbraio, in forza del quale il collegio elettorale di Potenza n° 47, è convocato pel giorno 15 del marzo prossimo venturo, onde procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

**Fenomeno**. — Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 27:

Ieri sera verso le ore sei si mostrò sull'orizzonte un luminosissimo astro, il quale percorse la volta celeste da mezzodì a settentrione con apparente discreta velocità, lasciando dietro di sè a mezzo corso altri piccoli corpi luminosi che tosto si spegnevano; prima di compiere un semicerchio essa pure si spense, ed un corpo nero videsi cadere verso terra.

**Strade ferrate**. Si legge nella *Patria* di Napoli del 26:

Apertosi al pubblico il tronco di ferrovia tra Presenzano e Ceprano, ieri mattina alle ore 6 ant. partiva da Roma il primo convoglio e giungeva alla stazione di Napoli alle 7 50 pom. in luogo delle 6 24 com' è stabilito dall'orario.

Il ritardo fu cagionato unicamente dalla minuziosa visita dei passaporti al confine romano da parte della polizia papalina. Le distanze furono percorse dal treno nel termine prescritto.

## CRONACA TORINESE

Oggi, domenica 1° marzo, il professore Passaglia darà nella R. Università di Torino la sua seconda lezione sulle *varie forme religiose*, di cui intraprese un corso libero.

Crediamo che, come alla prima lezione che ebbe luogo la scorsa domenica, anche a questa interverrà un ben numeroso e scelto uditorio.

Domani sera, lunedì 2 marzo, la celebre poetessa improvvisatrice Giannina Milli darà un'accademia estemporanea al teatro Carignano. La fama della Milli ci dispensa dal farne anticipatamente l'elogio, ma renderemo conto di quest'accademia, alla quale siamo certi che non mancheranno quanti in Torino coltivano le patrie lettere.

Pezzi di musica che eseguisce la banda del 63° reggimento fanteria sulla piazza Vittorio Emanuele oggi 1° marzo.

Canti, marcia sull'opera *Linda* — Canti, sinfonia originale — Litterio, mazurka *La bella di Salò* — Verdi, duetto nella *Luisa Miller* — Galliano, polka *L'Improvviso* — Verdi, terzetto e quartetto nell'opera *Attila* — Rossi, valzer *Camillo* — Boitol, galopp *Catterina*.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 febbraio 1863.*

Genua Paolo, d'anni 17, di Candiolo, zincatore; Castiglione Giacinta, id. 53, di Torino, istitutrice nel ritiro della Provvidenza; Roggeri Gio. Battista, id. 64, di Mondovì, maggiore in ritiro; Amatis Angela, id. 41, di Torino, sarta; Soletti Tommaso, id. 67, di Torino, scrivano; Leschier Elisabetta, vedova nata Barel, id. 80, di Pecetto; Alessio Giuseppa, nata Pagliero, id. 38, di Savigliano, cucitrice; Gallone Metilde, vedova nata Caratti, id. 72, d'Acqui; Sartorio Giorgio, id. 35, di Milano, segretario privato; Gay Rosa Teresa, id. 15, di Saluzzo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 5.

# NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *France* del 27:

Si assicura che una petizione, sottoscritta da parecchi deputati e relativa agli affari della Polonia, è stata presentata ieri al Senato francese.

Oggi un'altra petizione, coperta da un gran numero di firme, doveva pure essere inviata al palazzo del Luxembourg.

Queste petizioni non verranno riferite prima della fine della prossima settimana. Pare probabile che il governo accetterà la discussione e che il signor Billault sarà incaricato di far conoscere all'assemblea gl'intendimenti che dirigono l'azione diplomatica del governo francese in questa grande questione.

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 27:

Gli ultimi bollettini ufficiali assicurano che la malattia del principe Alfredo è in via di miglioramento. Ma a cagione dell'agitazione del mare non lo si è ancora potuto trasportare dal suo vascello all'ospedale.

## DISPACCI ELETTRICI
*AGENZIA STEFANI*

**Madrid, 27** — Le probabilità per la nomina di Narvaez diminuiscono.

Mon, Mayans, Concha furono chiamati al palazzo.

**Londra, 28** — Camera dei comuni. Lord John Russell malgrado le parole del conte di Bismark sostiene di aver riassunto esattamente il senso del colloquio avuto coll'ambasciatore russo.

Hennessey fa una proposta in favore della Polonia. Lord Palmerston dichiarando di non parlare in qualità ufficiale, biasima la convenzione russo-prussiana; spera che non sarà eseguita; sarebbe una vergogna per la Prussia; crede che sia dell'interesse dello czar l'accordare l'amnistia ed una costituzione alla Polonia; prega che sia ritirata la proposta e che si lasci al governo libertà d'azione. La proposta è ritirata.

**Kattowitz, 27** — Viaggiatori arrivati da Varsavia dicono che Wielopolski è morto.

**Napoli, 27** — Presso Benevento un distaccamento di 16 soldati fu circondato e sopraffatto da una banda di circa 60 briganti comandati da Schiavone.

Il generale Lamarmora è partito per Benevento.

**Berlino, 27** — Camera dei deputati. Continua la discussione sugli affari della Polonia. Vinke protesta contro ogni politica di sentimentalismo; constata che sarebbe cosa pericolosa per la Prussia lo ristabilimento della Polonia; dice di non credere che l'imperatore Napoleone intenda d'intervenire, ma soltanto che voglia distorre momentaneamente gli sguardi dalla questione del Messico; quanto all'Inghilterra, è d'opinione ch'essa pure esiterà. L'oratore dichiara di vedere volontieri accrescersi il disaccordo tra l'Austria e la Russia e aggiornarsi l'alleanza franco-russa. Approva l'insieme della politica del governo, ma scagliasi contro la condotta tenuta verso gl'insorti fuggitivi.

Bismark respinge l'idea dello scioglimento della Camera come affatto prematura.

**Cracovia, 27** — La Dieta della Gallizia venne aggiornata pel 15 marzo.

**Londra, 28** — Leggesi nel *Morning Post*: L'Inghilterra ha adottato la politica del non intervento, e in fatti essa non intervenne in nessuna delle rivoluzioni nè in Europa nè in America; ma vi sono certe circostanze in cui questo principio cessa di essere applicabile e diverrebbe un delitto. Se la Russia e la Prussia continueranno nell'attuale loro condotta verso la Polonia, è un dovere per l'Inghilterra d'impedire un tale misfatto. Questo è pure il sentimento generale della nostra Camera dei comuni.

**Cracovia, 28** — Contrariamente ai telegrammi ufficiali spediti da Varsavia, testimoni oculari assicurano che Langiewicz abbia sconfitti i russi nel fatto di Malogosz.

Tutto il governo di Kalisch è in piena insurrezione. I doganieri fuggirono in Slesia.

**Madrid, 28** — Il marchese di Duero fu incaricato di formare il nuovo ministero. Dicesi che verranno chiamati a farne parte Mon, Mayans e Canovas; ma nulla è ancora stabilito. Non si tratta più di un ministero Narvaez.

**Napoli, 28** — È giunto il duca di Brabante proveniente da Messina.

**Berlino, 28** — Camera dei deputati. Seguito della discussione sulla Polonia. Simson pronuncia un violento discorso contro il ministero. Se il ristabilimento della Polonia, egli dice, è un pericolo per la Prussia, il governo ha commesso il più grande errore provocando una questione europea e obbligando con ciò Napoleone III ad occuparsene. Sybel dice che il conte Bernstorff pare sia stato incompletamente informato della sostanza della convenzione; da ciò ne risultò un malinteso pericoloso. Egli conchiude: noi vogliamo salvare il paese per il re, e questi pel paese.

La mozione contro la convenzione russo prussiana, lievemente modificata, venne adottata con 246 voti contro 47.

*Parigi*, 28 *febbraio*.

*Notizie di Borsa*
(Chiusura)

| | | *febbraio* 27 | 28 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0[0 | 69 70 | 69 75 |
| Id. id. | 4 1[2 0[0 | 98 50 | 98 50 |
| Consolidati inglesi | 3 0[0 | 92 1[2 | 92 1[2 |
| Prestito italiano 1861 | 5 0[0 | 69 — | 69 30 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 1180 | 1205 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | | 370 | — |
| Id. id. Lomb. Venete | | 586 | 587 |
| Id. id. Austriache | | 513 | 512 |
| Id. id. Romane | | 378 | 382 |
| Obblig. id. id. | | 247 | 247 |

S. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO
28 *febbraio* 1863

| | | Contratti in cont. | in liquidazione |
|---|---|---|---|
| FONDI PUBBLICI | | | |
| Consolidato 5 0[0 | Matt. | 69 20 | 69 35 31 mar. |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca nazionale | Matt. | — — | 1660 31 mar. |
| Cassa com. sind. | Matt. | 519 | — — |

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
27 febbraio.

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 per 0[0, in contanti | 68 85 |
| Id. 3 per 0[0, in contanti | 44 50 |

# ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1862

## LISTA OFFICIALE DELLE MEDAGLIE DECRETATE
### AGLI ESPOSITORI DI LONDRA.

**BATTY e C.**, 15 e 16, *Pavement-Finsbury*. 2 medaglie e una menzione onorevole per squisitezza ed eccellenza di qualità delle sue marinate, frutti confetti e conserve all'aceto.

**CAMPBELL, HARRISON e LLOYD**, 19, Friday str., fabbr. di *moire* antico unito e broccato sete nere e velluti uniti. Medaglia per superiorità di sete unite ed a fantasia.

**COLES, W. F.**, 61, Paul str Finsbury e 5 Aldermanbury Postern, fabbr. brevettato di solette di sughero ed animelle per stivali e scarpe. Medaglia per ingenuità e novità.

**DENT M. F.**, 33 e 34, Cockspur str. Charing-Cross, fabbricante di orologi e cronometri, fornitore speciale di S. M. la regina. Medaglia per la bella esposizione di cronometri, orologi, ecc.

**DOUGALL J. D.**, 59, St-James St-Piccadilly, inventore brevettato del *Lock fast* fucile, il solo che ha ricevuto la medaglia pel nuovo sistema di fabbricazione e perfezionamento, come pure per i fucili che si caricano dalla culatta.

**GUTTA PERCHA** C. di, brevettata Warf-Road, City Road. Due medaglie, una per superiorità di fabbricazione e di applicazione dei loro fili telegrafici sottomarini, ed una per superiorità nella qualità dei loro articoli in gutta-percha.

**HAWKINS e C.** John, 38, Lisle street, Leicester sq., et 16, Station str. Walsall, la sola medaglia decretata per eccellenza e finitezza nella fabbricazione di ogni specie di morsi, staffe speroni, ecc.

**HUGHES e KIMBER**, West Harding str., Fetter lane, fabbricanti di macchine per tagliare la carta, e macchine pei tipografi, litografi, legatori e incisori; placche di rame e di acciaio per incisioni. Medaglia per superiorità e perfezionamento.

**JACKSON e GRAHAM**, Oxford str. Medaglia per mobili di lusso, grande superiorità di disegno e di esecuzione.

**LEWIS** James, 6, Bartlett's Buildings, Holborn, fabbricante di saponi e profumerie. Medaglia per le eccellenti qualità.

**PARTRIDGE** Ed., successore di Charles Wix e Sons, 22, Leadenhall str. Medaglia per squisitezza ed eccellenza nella qualità dei frutti confetti e conserve all'aceto.

**ROWNEY** George e C., Rathbone, place e Percy str. Due medaglie per grande scelta e superiorità di fabbricazione di colori e lapis per studio di pittura e di disegno, e menzione onorevole per cromolitografia.

**TAYLER HARRY e C.**, 19, Gutter lane Cheapside. Medaglia per buona qualità e menzione onorevole per merito in generale nella fabbricazione del *kamptulicon*, tela cerata in caoutchouc per uso interiore delle chiese, uffizi e case particolari.

---

**FASTI NAPOLEONICI** colle **sessantaquattro** principali battaglie dell'imperatore **Napoleone I** e nomi dei primari sovrani e generali di ogni campo in queste gesta di vent'anni. Cent. **40** franco. Si spedisce mediante vaglia postale o francobolli in lettera affrancata dal Bazar librario ***Negro e C.***, Galleria Natta, Torino.

Chi ne acquisterà tre copie avrà la quarta *gratis*; verrà unito a questi esemplari il catalogo della suddetta Libreria.

---

## SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE
### *del D.r CHAUMONOT*

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

## VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA
### *del D.r CHAUMONOT*

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — AVVISO. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

---

**ELIXIR de SURINAM** LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farmacista, rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

---

**LE GOCCIE GIAPPONESI** calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **2 50**.

---

## TOPICO PORTOGHESE
### C. ROUXEL
32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spalature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

---

**PATE DE GEORGE** *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

**SIROP H. FLON** *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28*. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET** **PILLOLE di VALLET**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

**Prezzo: fr. 2 25.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

# INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

---

## INCANTO VOLONTARIO
### DI RICCHI MOBILI D'APPARTAMENTO
via Bogino(?) — via Ripari, n. 7, piano nobile.

Martedì 3 marzo e successivi, ore solite. Mobiglie diverse, ori, argenti, gemme e molte biancherie per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
*Geometra e Perito giurato.*

---

## RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenisazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

---

## DELLE MALATTIE VENEREE,

***POLLUZIONI***, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

---

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
### *del D.r* **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle via Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

---

**LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile.** Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture e tagli, morsicature, flusso di sangue da naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc., ecc.*

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

*Prezzo della boccetta*: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

---

**SISTEMA SOLLIER** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

**Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

---

**NON PIU' MEDICINE.**

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

## LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
### di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasime e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 34328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 48619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 13 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Curliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Gamnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cocola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 58. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

| Il canestro del peso di lib. | | fr. | Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib. | fr. |
|---|---|---|---|---|
| » | 1/2 brutta | 2 50 | 1 | 10 50 |
| » | 1 | 4 50 | 2 | 18 » |
| » | 2 | 8 » | 5 | 38 » |
| » | 5 | 17 50 | 10 | 62 » |
| » | 12 | 36 » | | |

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, *Londra*, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

**Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**

---

## MALATTIE CRONICHE

**BALSAME** del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## À LA CORBEILLE DE FLEURS
### PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO
***Provveditore della Regina d'Inghilterra***
(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

**Acqua di toeletta**, 4 fr.
**Acqua di Cologna** sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
**Triplice estratto** e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
**Pomate sopraffine**, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
**Saponi** al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
**Acqua Athenienne** per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
**Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

*Avvertenza*. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

---

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE
## MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI
Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: **1** fr. **20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.